ANNO XXII. | Domenica, 7 Marzo 1869 | N. 66

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street, Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 6 marzo

LA SOCIETÀ DEI BENI DEMANIALI

La *Nazione* è malavveduta di ridestare una polemica ch'essa medesima era stata sollecita di abbandonare.

Se essa non ha trovato negli atti della Commissione del bilancio le cifre da noi *così accanitamente sostenute*, conviene credere che ve le abbia ricercate con poca diligenza o che la sua vista sia assai breve; inforchi gli occhiali e faccia un po' d'attenzione e forse sarà più fortunata. Noi le avevamo date tutte le indicazioni che la mettevano sulla via, noi le avevamo accennato perfino il volume e la pagina. Che cosa poteva attendere di più?

E quando un giornale non riesce a trovare in un documento parlamentare distribuito ai deputati ed a tutti gli associati agli atti della Camera, delle cifre e de' conti ufficiali che occupano ben tre facciate, ci pare che dovrebbe guardarsi dall'ammonire gli altri che in fatto di cifre *non si usa mai troppa circospezione*. Chi non ne ha usato è la *Nazione*, la quale ha parlato a vanvera senza neppur conoscere le cifre comunicate ufficialmente dal ministro della finanza alla Commissione del bilancio.

Quelle cifre furono da noi riprodotte con tutta esattezza.

Ma l'*Indicatore*, soggiunge la *Nazione*, ne dà delle altre; voi riproducendole vi siete data *la zappa ne' piedi*.

Tutt'altro; noi riproducendo dall'*Indicatore* il conto de' versamenti fatti dalla Società dei beni demaniali abbiamo compiuto semplicemente un atto di lealtà. Quel conto d'altronde non contraddiceva punto i ragguagli ufficiali della Commissione del bilancio da noi riferiti e quando li avesse contraddetti non ce ne saremmo perciò astenuti. E veramente se contraddizione ci fosse, la colpa, badi la *Nazione*, non sarebbe nostra, ma del ministro della finanza che avrebbe comunicati alla Commissione dei dati inesatti; giacchè noi del nostro non ci abbiamo aggiunto niente, nè avremmo potuto, poichè in fatto di conti consuntivi ufficiali non ci ha che accettarli, tanto più allorchè sono particolareggiati come quelli pubblicati dalla Commissione del bilancio.

Se mai si potesse metter in forse l'esattezza di un conto ad una data determinata, dove si andrebbe? Qual criterio si avrebbe per giudicare della finanza ne' suoi rapporti coi contribuenti, coi creditori, colle varie società?

Noi di codest' esattezza non abbiamo dubitato; ne potrebbe dubitar la *Nazione*?

Ora che risulta da' conti della Commissione del bilancio?

Che i versamenti fatti *effettivamente* nelle casse dello Stato dalla Società de' beni demaniali ascendevano a tutto il 31 ottobre 1868 a L. 31,615,661 83, e che L. 1,108,458 70 rappresentanti le scadenze della seconda quindicina di ottobre non furono versate che in novembre dopo la liquidazione provvisoria; in tutto L. 32,724,120 53.

Secondo l'*Indicatore* invece i versamenti sarebbero ascesi a tutto il 1868 a L. 35,955,765 33. La differenza sarebbe soltanto di poco più di tre milioni, ma sa la *Nazione* quando l'eccedenza fu versata realmente nelle casse dello Stato? Può essa sospettare che il versamento abbia avuto luogo prima della comunicazione dei conti fatta alla Commissione del bilancio? Sarebbe un sospetto ridicolo. Ecco adunque che il preteso errore strombettato dalla *Nazione* è una sua ipotesi e nulla di più; ma quando pure ci fosse, noi non ci avremmo che vedere; lasceremmo che quelli che l'hanno commesso se l'aggiustassero tra loro.

Lasciando or da banda questa discussione, la quale se qualche cosa prova è soltanto che la *Nazione* non è ancor riuscita a scoprire in un importante volume d'*Allegati* della Commissione del bilancio ciò che tutti gli altri ci hanno trovato, noi potremmo domandare con qual logica la *Nazione* ci cacci di mezzo la situazione della finanza.

La discussione nostra si aggirava sopra una verità di fatto. La verità fu messa in sodo in maniera autentica, riproducendo le cifre ufficiali de' versamenti che la *Nazione* è costretta di confessare di non essere stata in grado di *precisare*. E ci basta; quanto alle condizioni della finanza, noi aspettiamo le rivelazioni dell'on. ministro della finanza e la conferma fondata su calcoli ben ponderati che il disavanzo dell'esercizio 1869 si riduce proprio ad 11 milioni! Potrebbe la *Nazione* desiderare maggior discrezione?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 3 *marzo*. — Credo che il *memorandum* del duca di Casacalenda abbia fatto più rumore da voi che da noi, poichè qui, salvo i giornali che l'hanno riportato con commenti non troppo benevoli all'indirizzo del nobile duca e del partito di cui egli si fa rappresentante, il pubblico non se ne occupò affatto, e per un 24 ore soltanto se ne discorse nei caffè e nei teatri, ma sbadatamente e senza passione. Il sig. Duca ha gonfiato molto i palloni, come si dice, ed ha cercato di far prendere un osso di ciliegia per una montagna. Magnificando smisuratamente piccoli incidenti ai quali i signori del partito a cui egli appartiene avevano essi stessi dato occasione o pretesto, ha un bel dire il sig. duca, ma il paese non è mai così unito come quando si tratta di fare atto di resistenza al borbonismo. L'abbiamo veduto nell'occasione della venuta del Re; le sciocche e poco educate provocazioni d'allora d'una parte della *jeunesse dorée* legittimista contro la gentile principessa Margherita avevano siffattamente irritati i nervi della gioventù liberale, da averci voluto tutta la persuasione dei cittadini più autorevoli per calmarne le ire. Il signor duca avrebbe dovuto prima d'ogni cosa persuadersi di questa verità che, per essere rispettati, bisogna cominciare a rispettare gli altri, sopratutto quando si è in minoranza. Ma volere insultare e provocare ad ogni momento or con atti, or con frizzi or con tentativi ridicoli, e non volerne poi sopportare le conseguenze, è una pretesa questa che certamente non potrà mai essere menata per buona a nessun partito od individuo.

Dica ai suoi amici troppo vivi di stare come si conviene a persone di buona società e che non si brighino di pestare i piedi agli altri, e vedrà che nessuno andrà a vedere cosa mangiano e di che colore sono le loro opinioni politiche od i discorsi che tengono fra di loro.

Il torto l'abbiamo avuto noi nell'avere voluto tenerli per qualche cosa, e di avere loro, in varie occasioni, fatto l'onore di crederli terribili.

Bisognava lasciarli stare nella loro piccola cerchia di amici e conoscenti ed in poco tempo si sarebbero stancati di essere rimasti in disparte da tutti ed a poco a poco si sarebbero essi stessi accostati agli altri. Abbiamo voluto fare prova di generosità porgendo loro pei primi la mano, che essi non hanno voluto accettare. Si lascino pure in disparte, che il paese non ne morrà di crepacuore per questo, e che seguiterà benissimo ad andare avanti ed a fare gli affari suoi senza darsi pensiero se il principe Torella riceve tutti i sabati, o se il marchese Messanella fa ballare quando a Corte si danno dei festini!

A parte questo piccolo incidente che occupò mediocremente la attenzione del pubblico, abbiamo passata una settimana in una monotonia perfetta. Il bel tempo solo ci ha confortati alquanto fino a ieri l'altro, giacchè da un 48 ore siamo ritornati quasi in pieno inverno.

I forestieri seguitano ad arrivare da ogni parte ed in gran numero.

I principi di Baden fanno i loro preparativi per andare a Roma alle funzioni della settimana santa, ma se le LL. AA. germaniche ci abbandonano avremo in compenso il principe e la principessa di Galles, il cui arrivo è prossimo.

Ci si dice che in occasione della loro presenza nella nostra città avrà luogo ai Bagnoli una gran manovra. Il gen. Pettinengo sa anche con ciò di fare cosa grata alla popolazione, la quale si ricorda ancora della graziosa festa militare data ivi nello scorso anno, alla presenza del duca e della duchessa di Aosta, ed alla quale accorse mezza Napoli.

La nota da voi pubblicata dei nuovi senatori ha prodotto qualche malumore fra i dimenticati, tanto più che alcuni nomi onorevolissimi si erano già posti in predicato fin dalla stessa sera del ballo che il municipio diede al Re ed alla famiglia reale a Tarsia.

La *Giovanna II* del Petrella da quattro sere attira al S. Carlo gran folla e provoca a suo riguardo i giudizi più disparati. Io sono profano nell'arte musicale, ma vi confesso che ieri a sera quella musica mi piacque più delle sere precedenti. Credo che finirà così per gli altri.

Del resto anche quelli che non vi trovano spontaneità e novità di frasi, non possono a meno di convenire essere quella un'opera molto studiata, e che dimostra nel Petrella una conoscenza profonda e filosofica dell'arte che professa con tanto onore.

Il pubblico non tralascia di chiamarlo ogni sera agli onori della scena, e ieri non era soltanto il pubblico delle panche che applaudiva, ma anche quello delle poltrone. La Lotti nella parte della Regina ottiene meritatissimi applausi, così pure Quintilli Leoni in quella del pescatore Aniello. Il tenore Zaccometti nella parte del conte Lorenzo, ha una alternativa di buona e di mediocre fortuna. Il pubblico però gli sa grado dell'impegno che pone nel cavarsela con soddisfazione generale.

L'impresa ha fatto il dover suo, allestendo l'opera con sufficiente sfarzo ed eleganza.

L'altra sera al Fondo abbiamo avuto un nuovo lavoro del capitano Marenco, fratello a Leopoldo.

Il titolo mi dispensa dal dirvene l'argomento. *La dote militare*. Sono schizzi assai ben tracciati della dura condizione in cui si trova un povero ufficiale che abbia la debolezza di cedere alla tentazione di contrarre matrimonio segreto per mancanza delle benedette lire 1200 di rendita alla sposa!

Roma, 4 *marzo*. — Fervono attivissime pratiche fra il papa e l'imperatore sopra l'argomento del Concilio. All'imperatore piacerebbe che i futuri e solenni portati delle dottrine teologiche e morali non si manifestassero al mondo attonito con una condanna tonda e formale delle massime fondamentali del governo francese. Per esempio, non vorrebbe che si dicesse tanto male della teorica de'fatti compiuti, del suffragio universale, della sovranità popolare, dell'imperatorio *exequatur*, o che so io; insomma, che non si sancissero alcune delle proposizioni del sillabo, le quali dettero occasione di protestare ad un ministro oratore.

D'altra parte, il papa protesta che la sua autorità morale, non prorompendo mai a violenza aperta contro alcun governo, debbe esser libera da qualunque impaccio. E dicendo che per diretto non se la prendendo contro alcun governo o principe, nessuno ha ragione di chiamarsene offeso, se per caso si trovasse gravata la coscienza di quel peccato che vien condannato. Sicchè non promette nulla; anzi si professa benevolo verso l'imperatore e grato senza fine dei due interventi e dell'eccidio fatto in quelle congiunture dei romani perduelli. Ponendo a parte la disputa morale del Concilio, vuole che sia fatta promessa dall'imperatore di mantenere l'occupazione del territorio romano, almanco fino alla chiusa del Concilio. Non si cura, per altro, di vedere entro Roma un reggimento di francesi; anzi se volessero venirci, non li patirebbe di buona voglia; imperocchè si ricorda il cardinale Antonelli che nella prima occupazione erano frequenti gli scandali e gl'impacci per contrasti frequenti fra le potestà pontificie e francesi, fra soldati indigeni e stranieri.

Il partito dell'occupazione del territorio romano, e non di Roma, piacque molto al papa per le ragioni dette, e all'imperatore per quelle che già son note. Per dir tutto insomma dei negoziati fra le due Corti, concludo che niente per ora è stato concluso, e che forse non si concluderà; sicchè resteranno le cose come sono: il papa farà in guisa da non iscontentare l'imperatore; l'imperatore durerà a far la guardia al dominio temporale.

Sua Santità, dopo essersi riavuta da quella poca indisposizione di corpo, di che parlai nell'altra lettera, fece a piedi un lungo giro per la città. Fu notato che non ha florido aspetto, e che le gambe lo servono male.

Da ogni parte di cristianità vengono buoni gruzzoli di danaro per la festa dell'undici di aprile, cinquantesimo anniversario della consecrazione sacerdotale di Giovanni Mastai. Fingendosi che in quel giorno dica messa di novello, prendesi la cerimonia a pretesto per raccogliere danaro. Non somministrando più quasi nulla il titolo permanente dell'obolo di S. Pietro, bisogna pensare a cose strane, a pretesti transitorii.

Non so se è per la stagione singolarmente bella, e per checchè altro, fatto è che ci sono tanti stranieri, che gli alberghi non bastano. Quello di Washington, principiando al mese di settembre, non istarà più a disposizione di forestieri, ma di cinquanta vescovi che vi dimoreranno sedendo a tavola rotonda. So per certo che tutti i prelati dell'antico regno di Piemonte staranno albergati insieme. Così dite di quelli d'ogni nazione, e sappiate che nel novero delle nazioni stanno anche Toscana, Modena, Due Sicilie ed il Lombardo-Veneto. Così una solenne cerimonia religiosa serve anche a dimostrare che la chiesa non riconosce il regno d'Italia, nè le *cosidette* annessioni. Nella basilica vaticana già sono fatti i disegni per la disposizione de' banchi, ove siederanno prelati e teologi; per essi spendonsi dugentocinquanta mila lire.

LA CONFEDERAZIONE DELLA GERMANIA DEL SUD

La *Gazzetta di Slesia* pubblica sui progetti di confederazione della Germania del Sud un articolo importante, dal quale la *Correspondance de Berlin* del 2 riproduce i seguenti passi principali:

Fedele al programma contenuto negli ultimi paragrafi della Costituzione federale e nel dispaccio del 7 settembre 1867, il governo prussiano si è astenuto sinora da ogni azione diretta sugli Stati del Sud. Di più, esso ha mostrato considerare come sua missione nazionale lo sviluppo, in un senso liberale e conforme ai bisogni della patria comune, delle istituzioni federali. Al contrario, dalla parte del Sud, la quistione germanica è stata relegata come se fosse cosa da poco. Il Baden è restato fedele, è vero, alla grande idea, ma tutto ciò che si dice e si fa in Baviera e nel Wurtemberg porta il carattere d'una reazione violenta contro quest'idea di cui la storia segnerà senza dubbio la realizzazione ed alla quale non si vuol rendere omaggio.

Tutti al dilà del Meno si accordano a dire che questo stato di cose non potrebbe durare, ma le opinioni differiscono sui mezzi di farlo cessare.

La Confederazione del Sud, questo palliativo respinto dapprima, ritrovò quindi un momentaneo favore. Finchè quest'unione resterà confusa, tutti i partiti saranno liberi d'immaginarsela come la desiderano. Agli ultramontani essa guarentisce un potere debole ed una separazione durevole del Sud cattolico e del Nord protestante; i particolaristi vi trovano l'assicurazione che le Case regnanti conserveranno intatti i loro diritti, essa apre ai democratici la prospettiva d'una repubblica federativa che si appoggia sulla Svizzera e prende il posto di « qualche sovrano »; infine, essa fa sperare ai politici di tutti i colori la libertà d'azione nella grande politica, l'alleanza colla Francia, coll'Austria e persino colla Prussia.

La *Gazzetta d'Augusta* ci assicurava recentemente che il presidente del Consiglio in Baviera, principe di Hohenlohe, si occupa di dare una forma determinata a questi progetti di Confederazione. Questo giornale, che ha dei legami ufficiosi col governo di Monaco, diceva testualmente:

« Il principe nelle sue proposte, che sono relative tanto alla forma che potrebbe prendere la Confederazione di cui parla l'articolo 2° dei preliminari di Nicolsburgo, quanto al modo in cui potrebbero essere stabilite le relazioni di questa Confederazione con quella del Nord, e che hanno preso un carattere determinato, si appoggia su progetti di costituzione da lungo tempo preparati e perfettamente completi. Chiunque conosce i reciproci riguardi che si dimostrano fra di loro i governi nelle trattative, comprenderà perchè il gabinetto bavarese non abbia pubblicati ancora questi progetti. La riserva in una simile questione è raccomandata tanto maggiormente, in seguito alle difficoltà che incontrano, per cui non possono procedere che lentamente. »

Noi sappiamo infatti da lungo tempo che le opinioni del principe di Hohenlohe, altre volte contrarie alla Confederazione del Sud, si sono modificate. La situazione del Wurtemberg, l'influenza austriaca, la convinzione che il cammino tracciato dall'articolo 4° della pace di Praga era il solo che conducesse all'unione del Nord e del Sud, hanno prodotto questo risultato. Il principe diceva il 19 gennaio 1869:

« Il governo non farà nulla in vista della creazione d'uno stato federativo del Sud, perchè è certo che l'accordo su questo soggetto fra lui e la nazione non è possibile ad ottenersi, e perchè esso crede che un simile Stato non farebbe altro che accrescere lo spazio che separa il Nord dal Sud. »

Nell'ottobre dello stesso anno, il principe era di un altro parere.

L'affare del Lussemburgo gli aveva dato l'occasione di rappresentare la parte di ministro d'una grande potenza, ed egli tentò, evidentemente di riavvicinarsi all'Austria. Ciò che lo prova si è che egli fece sapere al sig. di Beust, il quale allora era molto riservato, che prima di aprire negoziati relativamente alla quistione germanica, egli chiederebbe il parere del suo collega per quindi procedere d'accordo coll'Austria. (Vedi il *Libro rosso*) Il cancelliere austriaco rimase freddo di fronte a questo passo ch'egli non aveva provocato e si contentò di ringraziare.

È stato allora che il principe di Hohenlohe lavorò col sig. di Varnbuhler ad un progetto di ricostruzione della Germania fondato su di una confederazione del Sud. Il Baden aveva respinto nettamente le proposte che gli si facevano allora, aggiungendo che la via da seguirsi era indicata dal Parlamento doganale allora riunito, e non si udì più parlare del progetto. « Però esso non è stato abbandonato, — afferma la *Gazzetta d'Augusta*, ma, ci si daranno in tempo utile spiegazioni sulle fasi ch'esso ha attraversato. »

Le parole pronunciate dal principe di Hohenlohe il 19 gennaio 1867 benchè impresse chiaramente da un certo idealismo, avevano un carattere affatto particolarista. I diritti sovrani della Corona vi erano rivendicati in modo molto accentuato. La tendenza nazionale del suo discorso d'allora e l'assicurazione ch'esso contiene che in caso di guerra la Baviera non si unirebbe che alla Prussia non meritano più ora l'approvazione ch'è loro stata data.

Noi sappiamo attualmente che entrando al ministero il principe di Hohenlohe portava seco i trattati d'alleanza, alla pubblicazione dei quali bisognava preparare le Camere. Il suo cambiamento d'opinione prima dell'autunno 1867 non è stato però cagionato da veruna pressione estera.

Quindi è avvenuto nell'opinione pubblica un movimento anti-nazionale ed il ministro-presidente è stato più d'una volta sul punto d'esser costretto a sagrificare il suo portafogli agl'intrighi degli uomini che lo considerano ancora troppo nazionale, cioè troppo poco ostile alla Prussia.

La sua posizione era insostenibile se non faceva o contro la Prussia a seconda delle concessioni.

Si ha dunque ragione per credere che i progetti ch'egli ha maturato non potrebbero dinotare un progresso qualunque nella via patriottica.

Tutt' i progetti di confederazione del Sud che sono stati fatti sinora, ed è in Baviera e nel Wurtemberg che sono avvenuti, hanno un carattere comune: la tendenza all'annullamento od all'abbandono dei trattati firmati colla Prussia ed al ristabilimento della completa libertà nella scelta delle alleanze.

Qualche tempo fa, un deputato virtemburghese diceva alla Camera: « In caso di guerra, noi marceremo col primo che capiterà, » e la *Gazzetta d'Augusta* gli dava ragione. Essa chiamava più tardi la Confederazione del Sud « un'alleanza difensiva con, senza o contro l'Austria, con, senza o contro la Prussia, a seconda delle circostanze. »

A tutt'i progettisti di una confederazione del Sud, la storia offre d'altronde un esempio ed una lezione nella Confederazione del Reno. Finchè non esisterà che uno Stato federativo in Germania, esso formerà il centro dell'unione nazionale di tutte le razze puramente germaniche. È su questa idea e sopratutto sulla cooperazione della Baviera che Federico il Grande aveva fondato la sua alleanza di principi e sulla quale riposa, come lo dimostra l'ultimo paragrafo dello statuto federale, la Confederazione del Nord attuale.

La creazione d'un secondo Stato federativo non farà che eternizzare la scissione del paese. Napoleone I lo sapeva benissimo; quindi allorchè creò la linea del Reno impegnò la Prussia, allora poco compatta, a formare una Confederazione del Nord ed anche ad accettare la corona imperiale ed a governare il rimanente della Germania. Allorquando più tardi egli ingrandì i suoi piani e volle abbassare il nostro paese, egli non fece altro che combattere le sue stesse idee. Del resto, una Confederazione creata al sud del Meno non avrà mai una « esistenza nazionale indipendente » e sarà sempre costretta ad appoggiarsi su di una potenza estera. Sarebbe un farsi illusione credere ch'essa cercherebbe tosto quell'unione colla Prussia che farebbe sparire tutt'i pericoli dai quali potrebbe essere minacciata la causa nazionale. Bisognerebbe perciò che i monarchi al di là del Reno facessero dei sagrifizi ai quali non si deciderebbero certamente ora. La situazione politicamente e strategicamente sfavorevole del sud della Germania esigerebbe la sua entrata definitiva nel sistema difensivo del Nord e nello stesso tempo la sua rinunzia ad ogni politica internazionale indipendente; quel paese dovrebbe obbligarsi ad adempiere verso il capo della Confederazione del Nord le condizioni accettate dai principi che appartenevano alla linea del Reno, verso Napoleone.

Siccome non è probabile che ciò possa aver luogo, i governi della nuova Confederazione sarebbero sempre esposti, mentre si discuterebbe nei gabinetti ed i parlamenti sul *casus foederis*, a vedersi sorpresi dagli avvenimenti e costretti a rivolgere alla Germania le parole ch'essa ha potuto udire nei giorni di triste memoria in cui Napoleone distribuiva le corone:

« I sovrani dei paesi più vicini alla Francia, esposti senza protezione a tutt'i rischi della guerra, si videro costretti a firmare la pace ognuno da sè ed a separarsi di fatto dalla loro patria comune.... Invano si sarebbero lusingati di ottenere il loro scopo se non si fossero assicurati a tempo una protezione potente promessa loro dal monarca le cui idee furono sempre favorevoli ai veri interessi della Germania. »

CIRCOLARE DEL SIG. DI LA VALETTE

Il supplemento al *Libro giallo* testè pubblicato in Francia pubblica fra gli altri documenti una circolare indirizzata il 22 febbraio dal signor di La Valette agli agenti diplomatici francesi. In questa circolare (che non riproduciamo per intero per difetto di spazio) il signor di La Valette, dopo avere riassunto la storia della questione greco-turca e della Conferenza, scrive quanto segue:

La Conferenza ha potuto decidere con conoscenza di causa, e non ha esitato a manifestare la propria opinione con intera franchezza. Ma, pure apprezzando l'argomento della discussione secondo le regole del diritto, stimò suo stretto dovere di dare alla sentenza che doveva pronunziare la forma più accettabile per le suscettibilità di cui doveva tener conto. Essa vi è riuscita, e malgrado tutte le difficoltà che gli venivano suscitate dall'effervescenza delle passioni nazionali, il governo ellenico ha aderito alla dichiarazione del 20 gennaio.

Noi apprezziamo certamente, secondo il suo giusto valore, il sentimento che l'ha spinto a soddisfare il voto delle potenze, e siamo lontani dal credere che la Conferenza abbia risolte tutte le difficoltà relative alla situazione dei due Stati. Senza esagerare, tuttavia, l'importanza delle concessioni fatte dal gabinetto d'Atene all'opinione pubblica europea, è lecito affermare che il risultato ne fu immediato e considerevole.

Quantunque sia l'apparenza in contrario, è la Grecia che ha maggior ragione di rallegrarsi d'una condizione i cui primi effetti furono di liberarla dalla complicazione della questione di Creta, divenuta sì onerosa per lei, come pure di risparmiarle le calamità che sarebbero inevitabilmente derivate da una lotta disuguale. Ristabilendo le relazioni fra lei e il governo ottomano, difendendola contro il proprio ardore per mezzo delle regole determinate per le sue relazioni con la Turchia, le potenze le hanno reso il più segnalato servizio che essa potesse sperare. Da questo lato, lo ripeto, la missione compiuta dai plenipotenziari ebbe le più utili conseguenze.

I risultati non saranno stati minori anche sotto un altro punto di vista. La conferenza di Parigi effettuando il voto manifestato dal congresso del 1856, ha dimostrato, in un incidente speciale, quanto potrebb'essere feconda l'azione diplomatica delle potenze se venisse applicata, secondo la proposta di cui l'imperatore prese, alcuni anni or sono, l'iniziativa, al complesso delle questioni ge-

nerali. Anche a questo titolo è un atto importante e il successo che coronò gli sforzi della conferenza può essere accettato come un lieto presagio dei progressi che verranno ancora compiuti, lo speriamo, in questa novella via.

Gradite, ecc.

Firmato: LAVALETTE.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *France*:

« Il supplemento al *Libro giallo* è stato distribuito stamane (3).

« È un volume di 250 pagine, in cui si trovano riuniti tutti i documenti relativi al conflitto greco-turco, dall'origine dell'incidente fino alla sua soluzione nella Conferenza.

« Il periodo abbracciato in questa *Raccolta diplomatica* s'estende dal 6 settembre 1868 al 22 febbraio 1869. »

I giornali francesi pubblicano il decreto imperiale che ordina i funerali di Lamartine a spese dello Stato. L'imperatore dichiara di adottare questo provvedimento, *considerando che il signor di Lamartine ha reso grandi servizi al paese in tempi difficili.* I funerali dovevano aver luogo a Saint-Point e non a Parigi, e l'ultima volontà del defunto era stata che non si pronunziassero discorsi sulla sua tomba. Giungono numerose adesioni alla sottoscrizione aperta dalla *France* per innalzare un monumento all'illustre poeta. Questo monumento dovrà rammentare le seguenti parole del Lamartine:

« La bandiera tricolore ha fatto il giro del
« mondo con la repubblica e l'impero, colle
« vostre libertà e le vostre glorie, e la ban-
« diera rossa non ha fatto che il giro del
« Campo di Marte, trascinata nel sangue del
« popolo. »

Si legge nella *France* del 4:

« Il preteso attentato di cui l'arcivescovo di Granata, secondo il *Moniteur universel*, avrebbe corso pericolo di cader vittima, ridotto alle sue vere proporzioni è lungi dallo aver avuto la gravità che si poteva temere.

« Il 21 febbraio, la città di Granata fu teatro di alcune risse a proposito di certi provvedimenti relativi al matrimonio civile. Furono lanciati dei sassi, ma l'arcivescovo non venne colpito. Protetto dalle autorità ed anche da una gran parte del popolo potè rifugiarsi nel palazzo vescovile, senza aver corso alcun serio pericolo. »

Scrivono da Lipsia, 27 febbraio, alla *Gazzetta di Magdeburgo*:

« Durante il suo soggiorno qui, S. M. il re Giovanni ha manifestato in parecchi colloqui con cittadini notevoli, il suo modo di vedere intorno alla situazione politica. Non solamente disse privi di fondamento i timori relativi alle possibilità d'una guerra, ma insistè principalmente sullo sviluppo progressivo della Confederazione del Nord e l'aumento delle sue forze. Egli biasimò, inoltre, coloro che propugnano la separazione della Sassonia dalla Confederazione. »

Una corrispondenza indirizzata da Berlino all'*Agenzia Havas* (che troviamo riassunta nei giornali francesi) dice che il signor d'Usedom venne collocato in disponibilità per non aver esattamente informato il proprio governo intorno ad alcune fasi della diplomazia italiana. Facciamo però notare che i giornali di Berlino hanno già smentita quest'asserzione.

La stessa corrispondenza fa cenno di una voce, secondo la quale si tratterebbe d'istituire nella Confederazione del Nord un ministero federale della guerra. Questa nuova carica verrebbe affidata al ministro della guerra prussiano, generale di Roon. Tuttavia questo provvedimento incontrerebbe ancora molte difficoltà, perchè sarebbe innanzi tutto necessario che il re di Prussia, come pure i sovrani della Sassonia, del Mecklemburg e dell'Assia rinunziassero ad alcune loro prerogative negli affari militari.

Si legge nella *Corrispondenza generale austriaca* del 3:

« L'imperatore d'Austria lasciò ieri Vienna per recarsi a Buda. L'imperatrice parte quest'oggi per la stessa città con un treno speciale. Da Buda la coppia imperiale si recherà nelle provincie meridionali dell'impero. Non si sa ancora, malgrado il programma stabilito, sin dove si estenderà il viaggio; ciò dipenderà dalla stagione.

« Lo scopo del viaggio dell'imperatore è di visitare la Croazia, la Schiavonia ed il litorale, e di riceverví gli omaggi della popolazione ora che la situazione politica di questi paesi è regolata con soddisfazione della maggioranza delle popolazioni.

« In Ungheria si avrà avuto probabilmente l'intenzione di rimettere sul tappeto, mediante questo viaggio, la quistione dalmata, malgrado le assicurazioni positive date su questo soggetto dal ministero cisleitano.

« A questo proposito è utile constatare che nel litorale propriamente detto, l'imperatore e l'imperatrice saranno accompagnati da ministri cisleitani che vigileranno senza dubbio a che gl'interessi dei paesi al di qua della Leitha non siano negletti nel caso in cui si trattasse di difendere questi interessi sulle coste dell'Adriatico. »

Si legge nella stessa *Corrispondenza*:

« Si annunzia che il re d'Annover ha pubblicato una protesta contro la legge prussiana del 15 febbraio 1869 relativa alla confisca dei beni della casa d'Annover. Questa protesta si connette alla protesta formata l'8 aprile 1868 dal re Giorgio contro l'ordinanza prussiana del 2 marzo sullo stesso soggetto. »

Riproduciamo dall'*Osservatore Triestino*:

« *Vienna, 4 marzo.* — La legge finanziaria per il 1869, approvata dalla Commissione della Camera dei deputati, stabilisce le spese a 229 milioni di fiorini, e gl'introiti a 269,200,000. Il disavanzo, calcolato a 2,800,000 sarà da coprirsi mediante l'assunzione di un debito fluttuante. La relazione della Commissione pone in prospettiva l'aumento d'alcune partite degl'introiti. »

Togliamo da' giornali francesi il seguente dispaccio telegrafico:

« Vienna, 2 marzo. La Commissione dell'esercito ha respinto con 7 voti contro 3 il progetto di legge relativo alla *landsturm* (leva in massa). La minoranza annunzia che presenterà una nuova proposta.

« La *Presse* di Vienna smentisce la voce che l'imperatore d'Austria, in occasione del suo prossimo viaggio a Trieste, debba avere un colloquio col re d'Italia. »

Leggiamo nei giornali di Vienna:

« Il 25 febbraio, è avvenuta ad Halocza, in Ungheria, una sanguinosa rissa fra gli elettori della sinistra moderata e dell'estrema sinistra. Tre persone furono mortalmente ferite. Intervenne un distaccamento di cavalleria per metter fine al combattimento. »

L'*Etendard* del 4 richiama l'attenzione dell'Europa sovra una notizia che noi pure abbiamo riferita. La Colombia avrebbe ceduto agli Stati Uniti il diritto di tagliare l'istmo di Darien, come si è fatto per l'istmo di Suez. Ma, mentre per quest'ultimo la concessione venne circondata di guarentigie che ne assicurano la neutralità e il libero godimento a tutti i popoli, pel canale di Darien, al contrario, nulla di simile sarebbe stato stabilito.

Gli Stati Uniti ne diventerebbero padroni assoluti ed esclusivi, giacchè sebbene il trattato dichiari che sarà aperto a tutti i popoli in tempo di pace, nulla impedisce agli Stati Uniti di rendere illusoria questa disposizione, stabilendo diritti differenziali od altre tasse particolari combinate in modo da conservare il privilegio del passaggio al proprio commercio. L'*Etendard* chiede se l'Europa possa rimanere indifferente a queste usurpazioni degli Stati Uniti, le quali combinate colle pretensioni della Russia, giungerebbero a questo risultato: L'Antico Mondo per la Russia, e il Nuovo Mondo per gli Stati Uniti. Il citato giornale aggiunge che la Francia dovrebbe preoccuparsi di questi fatti anzichè di pochi chilometri di strada ferrata nel Belgio.

Si legge nella *Patrie*:

« Le corrispondenze di Buenos-Ayres recano il triste racconto dell'occupazione dell'Assunzione capitale del Paraguay, da parte delle truppe brasiliane. Il generale Caxias, comandante in capo brasiliano, riservò pel suo esercito l'occupazione ed il saccheggio della città, con gran dispiacere degli Argentini, che avrebbero voluto averne la loro parte.

« La città era deserta, abbandonata da lungo tempo. L'Assunzione è una città magnifica, i cui palazzi, stazioni ferroviarie, arsenali, chiese, ecc., possono rivaleggiare coi più bei monumenti d'Europa. Ritirandosi, gli abitanti avevano lasciata una parte dei loro mobili sperando senza dubbio che i loro nemici rispetterebbero le proprietà particolari.

« La loro fiducia è stata ingannata. I soldati brasiliani hanno sforzate le porte delle case ed hanno tutto saccheggiato e devastato.

« Tutti gli oggetti preziosi depositati alla legazione degli Stati Uniti, come in luogo neutrale, furono portati via.

« I mobili delle case, le merci dei magazzini, in una parola, tutto che costituiva la fortuna privata degli abitanti dell'Assunzione, è stato saccheggiato sotto gli occhi del marchese di Caxias, che ha lasciato fare.

« Lo *Standard* dice che il pianoforte del circolo la Libertà dell'Assunzione si trova a bordo del bastimento corazzato *Bahia*. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 3 *marzo*. — La discussione sulla città di Parigi è rimasta più grave, ed ha conservato un carattere più compromettente di quanto potevano far aspettare le ordinarie disposizioni della maggioranza. Quindi, mi viene assicurato che l'imperatore se ne sarebbe mostrato eccessivamente commosso, ed avrebbe detto ieri mattina al signor Rohuer ch'era urgente di farla finita sollecitamente. Forse alla attitudine minacciosa che dovette assumere il ministro di Stato conviene attribuire l'evoluzione del signor Peyrousse, uno degli autori dell'emendamento posto in discussione e respinto ieri. Il signor Peyrousse temendo, senza dubbio, di perdere la propria candidatura ufficiale, ha abbandonato a metà della seduta l'emendamento che aveva firmato, anzi (fatto senza esempio) votò contro il medesimo.

Ieri vi dissi già che il signor Mathieu, altro sottoscrittore dello stesso emendamento, lo aveva abbandonato, a cagione della sua candidatura ad un posto giudiziario.

Il signor Fremy, governatore del Credito fondiario, ha dovuto fare, alla tribuna, delle confessioni penose e prendere impegno eventuale di restituzioni, ma ciononondimeno pare che non gli sia venuto meno il favore nelle alte sfere, giacchè oggi desina dall'imperatore.

Oggi mutarono le voci per ciò che riguarda la successione del signor Troplong al Senato. Non si parlerebbe più del signor Baroche, ma del signor Drouyn de Lhuys o del signor di Persigny. Così non vi sarebbe bisogno di una modificazione ministeriale.

La morte del signor Troplong (che accumulava 300,000 franchi di stipendio, e che è pure sepolto a spese dello Stato) darà occasione a qualche deputato di mettere in campo (per mezzo d'interpellanza o a proposito del bilancio) la questione dei cumuli abusivi.

Le notizie di Spagna non lasciano più dubbio sul successo della candidatura del duca di Montpensier. Tutti i giorni egli conferisce coi membri del governo provvisorio per regolare le questioni politiche. Si dice che tre dei membri del presente gabinetto son disposti a ritirarsi per lasciare il posto a qualche democratico. In questi conciliaboli fra il re futuro ed i membri del governo sarebbe stata decretata la libertà di coscienza. Tuttavia, per dar soddisfazione ai sentimenti cattolici della Spagna, si avrebbe il progetto di far decidere dalle Cortes che la religione cattolica sarà la sola con cui lo Stato avrà relazioni ufficiali.

Il libro del signor Emilio Ollivier non solamente è stato inviato all'imperatore, ma mi viene assicurato che la sinistra si è mostrata malcontenta di quest'atto di devozione ed ha deciso di non più appoggiare la candidatura del signor Ollivier.

Da due giorni i corrieri d'Italia non ci giungono più a cagione delle nevi.

La questione belga non è terminata. Essa è abbandonata sul terreno politico, ma sul terreno economico il governo vuole avere soddisfazione. L'articolo d'ieri del *Peuple* (il cui direttore, sig. Duvernois, è inspirato direttamente dal gabinetto dell'imperatore) ne è una novella prova. Il signor de La Guéronnière è ancora a Parigi, dove fu trattenuto per ricevere delle istruzioni più precise. Si dice che partirà stassera.

Il signor di Stackelberg, ambasciatore di Russia, è assai sofferente. La signora Schneider, nuora del presidente del Corpo legislativo, è stata gravemente ammalata d'angina, ma ora sta meglio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 marzo contiene:

1. Un R. decreto del 3 gennaio, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agl'insegnamenti e cariche nell'istituto industriale e professionale di Sondrio.

2. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo la seguente:

A Gran Cordone:

Cadorna comm. Raffaele, luogotenente generale comandante le truppe nella Media Italia.

3. Disposizioni fatte nel personale giudiziario ed in quello dei notai.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri a sera (5) il Consiglio comunale di Firenze si occupò del dazio sull'alcool.

È noto che alcuni negozianti di Firenze avevano chiesta la riduzione di questo dazio, che finora era di L. 50 per l'alcool al di sopra dei 59 gradi, e di L. 30 per quello al disotto.

Il consigliere Nobili propose di abbandonare questa distinzione e di stabilire la tariffa a L. 15 l'ettolitro, e a 30 centesimi la bottiglia. Altre proposte vennero pure fatte, e finalmente il Consiglio deliberò che la tariffa venga stabilita in L. 15 per l'ettolitro di qualunque grado sia, e in centesimi 15 per ogni bottiglia. La nuova tariffa deve andare in vigore nella decade successiva a quella dell'approvazione di questa deliberazione per parte del governo, ma non prima del prossimo mese di aprile.

Avant'ieri (4) nell'aula del Liceo Dante, ebbe luogo la distribuzione dei premii agli alunni del ginnasio e della scuola tecnica che più si distinsero negli esami subiti al termine dello scorso anno scolastico. Non fu data a questa distribuzione grande solennità e rimase quasi una festa di famiglia. Però fu notato con grave rammarico che il Municipio non vi era rappresentato da alcuno dei suoi membri, neppure da quelli della Commissione di sorveglianza. Così almeno ci scrive una persona, mostrando la propria meraviglia per questa spiacevole assenza, la quale non è indizio di gran premura per i progressi della pubblica istruzione.

Riceviamo un *appello* per stabilire una *Biblioteca popolare circolante* all'Impruneta, secondo le regole di quelle già stabilite, con tanto pubblico vantaggio, in molti altri luoghi della nostra penisola. Noi non possiamo che commendare questo progetto, avvertendo che le offerte sì in libri come in danaro dovranno essere mandate: *Alla Direzione della* BIBLIOTECA CIRCOLANTE — *Firenze per l'Impruneta.*

E poichè parliamo di cose utili, annunziamo la pubblicazione di un nuovo giornale, *L'Italia agricola* (Milano, Galleria Vittorio Emanuele, n. 5), che prende il posto dei due giornali *L'Agricoltura* e *I Contadi*, i quali cessano di venir alla luce. Il titolo del nuovo giornale ne indica abbastanza il lodevole scopo.

Il registro della Questura narra che fu ieri arrestato certo Giovanni C. nell'atto che rubava destramente in piazza della Signoria l'orologio ad un signore che si tratteneva a osservare le statue collocate all'esterno del Palazzo Vecchio. Ecco un ladro, che voleva muovere concorrenza a Gian Bologna e compiere in piazza della Signoria, accanto al *Ratto delle Sabine*, il *Ratto dell'orologio*. Vennero pure arrestati due contravventori alla speciale sorveglianza ed un ubbriaco molesto, ma non modesto, che dava luogo a scandalose pubblicità.

L'egregio Bellotti-Bon, il più cavaliere fra i brillanti e il più brillante fra i cavalieri, ci annunzia la sua beneficiata per la sera di mercoledì, 10 corrente, al teatro delle Logge. Ecco il programma dello spettacolo che farà venire l'acquolina in bocca a tutti coloro che desiderano di passare una lieta serata:

Gli estremi si toccano, dialogo-proverbio in un atto di N. Corazzini, nuovissimo.

Persuadere, convincere e commuovere, scherzo comico in un atto di P. Ferrari, nuovissimo.

La guardia borghese, parodia, in 2 atti di V. Carrera.

Il mentitore veridico, commedia in 1 atto di E. Scribe.

Per domani sera, lunedì, allo stesso teatro delle Logge è annunziata la prima rappresentazione del nuovo dramma di C. Rusconi: *Elena.*

Nella sala della Società filarmonica la sera di sabato, 12 marzo corr., a ore 8, avrà luogo un gran concerto vocale e strumentale che verrà dato dal violinista prof. Tito Brogialdi, e nel quale prenderanno parte gentilmente i seguenti egregi artisti: signore Emilia Redi, Adolfa e Giulia Gallori, e i signori Albert'-Holl, Giorgio Sevieri e Emilio Frangini, non che l'intiera orchestra del R. teatro Pagliano diretta dal maestro cav. E. Usiglio.

Il prof. Parlatore farà domenica, 7 marzo, a ore 1 pom., nel R. Museo di fisica e storia naturale, una lezione popolare sulla *Flora del mare.*

Nell'Istituto di studi superiori, lunedì 8 del corrente, a mezzogiorno e mezzo, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la *Letteratura italiana.*

Alle 11 ant. il prof. L. Ferri, nella sua lezione di storia della filosofia, esporrà le idee di Kant sulla finalità della natura.

Bollettino Meteorologico del dì 6 marzo, ore 1 pomeridiana.

Il tempo è stato coperto e il mare mosso a Livorno e nel Canale d'Otranto. Nel Sud soffiano molto forti i venti di N. O.

In Italia il barometro si è abbassato da 0 a 9 mm. dal centro verso il Nord, e si è alzato da 0 a 5 mm. dal centro verso il Sud.

Le pressioni atmosferiche sono molto alte nel Nord d'Europa.

Il cattivo tempo minaccia di nuovo momentaneamente le provincie settentrionali della Penisola.

Nella giornata del 5 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 8,0 e la minima di + 2,5.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 6 MARZO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dell'emendamento Peruzzi.

La parola spetta al deputato Lanza.

LANZA svolge il seguente emendamento:

« I membri del Parlamento non possono far parte della deputazione provinciale. »

L'oratore crede che l'emendamento Peruzzi sia stato presentato in un momento inopportuno, e questa sua opinione fu ampiamente confermata dal modo col quale avvenne la discussione di questi giorni. La sede dell'emendamento Peruzzi avrebbe dovuto essere nella legge comunale e provinciale. Tutti gli emendamenti presentati in questa discussione si riferiscono evidentemente a questa legge.

Ma, poichè la Camera volle fin da ora decidere su questo argomento, è giusto che si pensi a quelle modificazioni che valgano a fare sì che la proposta Peruzzi riesca utile ed efficace.

L'on. Lanza sostiene che per la stessa ragione per la quale la legge elettorale non ammette che il prefetto possa essere eletto deputato, bisogna anche stabilire che il deputato provinciale non sia eleggibile. È necessario che vi sia la garanzia che il deputato provinciale non possa servirsi di queste sue funzioni per favorire, sia la sua elezione, sia il partito politico al quale appartiene.

A questo proposito dimostra come sia necessaria e logica una riforma della legge elettorale, nel senso che i membri del Parlamento siano allontanati dalle deputazioni provinciali, specialmente per gli affari di tutela.

Del resto, la questione è molto più complessa. Si dovrebbe, per esempio, sapere se i Consigli comunali verranno, ad onta dell'emendamento Peruzzi, sciolti dal governo, oppure dalla deputazione che ne è la tutrice.

L'oratore, dopo avere dimostrate tutte le gravi quistioni che suscita questo argomento, crede che la Camera farebbe cosa molto più opportuna e più logica approvando la questione pregiudiziale o sospensiva. L'on. Lanza è fautore dell'autonomia provinciale e comunale. Ammette anche il presidente elettivo della deputazione provinciale. Ma il nocciolo della questione non sta in ciò; sta nello stabilire le attribuzioni della provincia, ed ognuno vede a quanta discussione un simile argomento darà luogo.

Gli affari che dalla nostra legge sono soggetti a tutela devono naturalmente dipendere dal governo. Non si tratta dunque veramente di una tutela governativa, ma di una tutela legislativa, tanto più in quanto che questi affari sono d'interesse generale.

L'oratore svolge per esteso quest'ultima tesi, e sostiene che gli affari di tutela non possono essere deferiti se non a chi ha la responsabilità di tutelare gl'interessi generali dello Stato.

Nel nostro regime monarchico-costituzionale, è necessario che il potere elettivo abbia l'esercizio di tutti i suoi diritti, ma non si può ammettere che il potere elettivo invada il campo ed i diritti del potere esecutivo.

Si capisce che in linea amministrativa la provincia debba godere di tutta la sua autonomia, ma egli è evidente che l'ufficio di tutela non può essere abbandonato dal governo, altrimenti assieme agli interessi della provincia potrebbero rovinare anche quelli del governo, il quale potrebbe trovarsi nel caso di non sapere in qual modo garantirsi della esazione delle imposte.

Si capisce che il dualismo fra autorità governative e locali in seno alle deputazioni provinciali dia luogo ad un desiderio di miglioramento, ma è pure certo che lo Stato deve rispondere alla sua alta missione ed alla sua responsabilità esercitando la sua tutela sopra gl'interessi generali che possono trattarsi in seno ai corpi elettivi della provincia. Questi principii non scemano per nulla la più ampia autonomia provinciale. Ma se al prefetto si toglie ogni e qualunque ingerenza nella deputazione provinciale, è certo che il rappresentante del governo non avrà più modo di mettersi in rapporto con i suoi amministrati, di conoscere i loro affari ed i loro interessi, ed agli occhi dei cittadini egli non apparirà se non un'autorità repressiva.

Per queste ragioni l'onor. Lanza dice che preferirebbe che per il momento non si sciogliesse un un problema che richiederebbe lunghi studi che per il momento non sono ancora maturi, epperò farebbe buonissimo viso alla questione sospensiva o pregiudiziale che sia, ed in questo caso egli ritirerebbe volontieri il suo emendamento.

L'oratore lo manterrebbe soltanto nel caso in cui la Camera volesse deliberare oggi sulla proposta Peruzzi.

In ordine al suo emendamento, sostiene l'assoluta necessità di rendere incompatibili le funzioni di deputato provinciale con quelle di membro del Parlamento, e l'impossibilità che un uomo, per quanto attivo e zelante sia, possa accudire a due mandati tanto interessanti ed importanti.

È necessario di separare una buona volta la politica dagli affari puramente amministrativi.

Sostiene l'on. Lanza ch'egli si meraviglia tutte le volte in cui gli vengono all'orecchio lagni sopra la poca libertà che si gode in Italia. Non è vero che la libertà, l'autonomia, l'indipendenza dei nostri comuni e delle nostre provincie siano inceppate. La nostra legge comunale e provinciale è la più liberale che vi sia in Europa.

CANTELLI (ministro) sostiene che la discussione che ha avuto luogo in questi quattro giorni alla Camera, e le parole dei più autorevoli membri di essa hanno provato ad evidenza che della proposta Peruzzi non possa adottarsi neppure quella parte proposta dalla Commissione se non a condizione d'introdurre molte ed importanti riforme nella legge comunale e provinciale; questa convinzione fa sì che il ministro non abbia a dolersi d'aver detto altra volta che la discussione della proposta Peruzzi dovesse rinviarsi al momento in cui la Camera sarebbe chiamata ad esaminare la riforma della legge comunale e provinciale.

Ad ogni modo pare al ministro che una parte di questa proposta non possa non essere mandata a quell'occasione.

Del resto crede il ministro che la parte dell'emendamento Peruzzi che la Commissione ha concretato nei suoi articoli può accettarsi anche fino da ora.

L'oratore fa la storia della nostra legislazione comunale e provinciale, mettendo in paragone la legge del 1859 con quella del 1865. Dopo aver dimostrato che la proposta della Commissione renderà necessaria una riforma radicale nella legge comunale e provinciale per ciò che riguarda la tutela delle opere pie e dei comuni, il ministro sostiene che questa parte della tutela non può essere esercitata da un potere che non abbia nè l'interesse nè la responsabilità necessaria, e che quindi essa deve essere lasciata al governo.

Il ministro annunzia di aver chiesto a tutte le deputazioni provinciali il loro parere intorno alle riforme da introdursi nella legge, ed esprime la convinzione che le risposte di queste deputazioni scioglieranno molti dubbi e distruggeranno molti erronei apprezzamenti. Fino ad ora, sopra 27 che risposero, 15 si pronunziarono nel senso che la presidenza fosse conservata al prefetto.

La proposta Peruzzi si coordina al principio dell'assoluta separazione dell'autorità amministrativa dalla politica, principio al quale è informata tutta la nostra legislazione provinciale e comunale ed è sotto questo punto di vista che quella proposta può essere accettata, sebbene tutta la riforma che in essa si propone sarebbe vana e forse dannosa qualora non la si accompagnasse con profondi mutamenti nella legge del 1865.

Ripete che il governo si è deciso di accettare la proposta della Commissione, sebbene il ministro sia più che mai convinto che sarebbe stato assai meglio rimandarla al momento in cui la Camera esaminerà la riforma della legge comunale e provinciale.

Il governo non può non aderire alla proposta dell'on. Lanza la quale tende a togliere le preoccupazioni e le passioni politiche dal seno delle deputazioni provinciali.

Conchiude il suo breve discorso esprimendo la speranza che l'on. Peruzzi vorrà aiutare del suo appoggio e della sua esperienza la preparazione del progetto di riforma della legge comunale e provinciale che il governo ha promesso di presentare.

GRECO LUIGI svolge il seguente emendamento:

« Il sottoscritto propone che negli emendamenti Melissari, Bargoni, Salvagnoli, ed in tutti gli altri che non ammettono la presidenza del prefetto nella deputazione, oppure (qualora nessuno dei detti emendamenti venisse dalla Camera accolto) nell'articolo addizionale proposto dalla Commissione, invece di quello presentato dal deputato Peruzzi, alle parole: *Il prefetto* non presiede *la deputa-*

zione provinciale, vengano sostituite le seguenti: *Il prefetto* cessa di far parte *della deputazione provinciale.* »

DAMIANI propone e svolge il seguente emendamento:

« I membri del Parlamento non possono essere sindaci, nè assessori comunali. »

PRES. dà lettura della seguente proposta:

« I membri del Parlamento non possono far parte di alcuna Società industriale in qualunque modo interessata colle finanze dello Stato, e dovranno astenersi sia dall'amministrazione di esse Società, sia da qualsiasi partecipazione alle azioni che possono rappresentarle. »

Nicotera — Aspron — Di San Donato — Lazzaro.

Fa osservare a questo proposito che questa proposta nulla ha che fare coll'emendamento Peruzzi.

NICOTERA crede invece che la sua proposta ci entri benissimo. Essa è identica a quella dell'on. Lanza (*Oh! oh!*). La proposta Lanza tratta di un'incompatibilità, e non crede l'oratore che la Camera voglia trattare soltanto una parte di questa grave questione.

Si meraviglia che in questa discussione si siano uditi tre discorsi-programma, ciò che farebbe quasi supporre essere giunta l'ultima ora per il ministero.

Dichiara che voterà la proposta Lanza sebbene non gli sembri che questo fosse il momento di metterla in avanti, nè che tutte le ragioni addotte dal proponente siano giuste. Però l'accetta sperando che essa sia un passo in avanti.

Dice al ministro dell'interno non essersi mai accorto che le deputazioni provinciali abbiano incarichi governativi.

Termina dicendo che se passa la proposta Lanza, mantiene anche la sua.

MELLANA comincia dicendo che capisce benissimo che il signor Cantelli accetti l'emendamento Lanza. Egli, antico prefetto di Firenze, ha preso la palla al balzo, e vedendo che i suoi antichi amici della deputazione provinciale di Firenze proponevano l'esclusione del prefetto dal loro seno, profittò dell'occasione per escludere i membri del Parlamento dalla deputazione provinciale. (*Ilarità*)

Non esaminerà la proposta Lanza sebbene gli sembri che sarebbe meglio di escludere dalle deputazioni provinciali quelli che non fecero le prove e non sono capaci di adempiere alle loro funzioni. Gli affari camminerebbero meglio. (*Si ride*)

L'on. Raeli ha dato prova di essere un conservatore molto spinto, e le sue proposte ci farebbero retrocedere. Sarà forse per ciò che mi corse sulle labbra il nome d'un celebre conservatore inglese anzichè il suo. (*Ilarità*)

Specialmente l'ultimo alinea della proposta Raeli ci farebbe fare un gran passo indietro perchè tutti sanno come le deputazioni provinciali sieno sempre costrette a resistere alle domande dei prefetti allorchè impongono somme ai comuni nell'interesse governativo.

L'oratore entra a confutare varie delle cose dette dagli onorevoli Raeli e Borgatti e trova che la proposta del primo a nulla giova.

Dice che risponderà anche all'on. Minghetti il quale si siede sempre dove la pubblica opinione decide. (*Ilarità vivissima* — Giova osservare che l'on. Minghetti ha il suo posto precisamente sotto la tribuna della stampa).

Del resto il deputato Minghetti si meravigliava della arrendevolezza dei ministri nel chinare il capo al volere della Camera. Queste parole sono abbastanza gravi, (*Oh! Oh!*) specialmente quando ad esse non risposero i ministri. Il Minghetti disse che ammirava la loro compiacenza, ma non divideva la loro ingenuità. Poteva anche aggiungere la loro rassegnazione. (*Ilarità*)

Del resto l'on. Minghetti, il quale confessa che le riforme poco ponderate sconvolgono il paese, perchè viene a farsi il sostenitore di questa legge la quale ci fece già perdere tre mesi, e che finirà per sconvolgere tutto? L'on. Minghetti disse che bisognava soddisfare alle domande del paese, ebbene dia una prova di questa sua conversione unendosi all'opposizione, la quale avversa questa legge perchè vuole riforme vere, profonde, realmente efficaci.

Ogni corpo ha le attribuzioni che la legge gli accorda; perchè si vuole dare alla deputazione provinciale un doppio presidente? E se ciò si fa per la deputazione provinciale, perchè non lo si farebbe per il Consiglio di Stato dandogli un presidente per tutti i rami che tratta? Questa è cosa, dice l'oratore, che veramente mi commove (*Ilarità*) vedere diffidare di uomini i quali prestano gratuitamente l'opera loro agli affari del paese.

Rispondendo all'on. Peruzzi, dice che non può lasciar passare le parole colle quali questo deputato parve *allucinare* (*Ilarità*) alla proposta fatta nel 1864 circa la facoltà dei comuni di stare in giudizio.

Sostiene che capirebbe la presenza del prefetto in seno alla deputazione provinciale qualora il prefetto fosse all'altezza della sua missione. Succede, invece, che il prefetto prosegue sempre scopi politici anche in seno alle deputazioni provinciali e getta il disordine anche dove non c'è.

A prova dell'abilità dei prefetti cita l'esempio di quello di Sassari, il quale telegrafava che Garibaldi era guardato a Caprera nello stesso momento in cui Garibaldi predicava a Firenze in piazza Santa Maria Novella. Il prefetto di Alessandria disse un giorno che la deputazione provinciale era una sezione della prefettura. Anche il ministro disse che qualche volta la deputazione è un corpo consulente. Con quale diritto il ministro battezza in tal modo un corpo deliberante? Lo ha forse preso per una sezione di scribaccini? (*Ilarità*)

Del resto, se qualche cosa si può dire delle deputazioni provinciali, la stessa cosa si può fare di altri corpi. E se un consigliere di Stato volesse citare le deliberazioni incriminate ed erronee delle deputazioni provinciali, l'oratore si fa forte di compilare un elenco di deliberazioni assurde del Consiglio di Stato.

Del resto, mentre si spese e sangue e vita per avere la libertà, i giurati, la guardia nazionale, è deplorabile che ora si cerchi di distruggere tutto. (*Oh! Oh!*) Sì, la guardia nazionale fu fatta segno al ridicolo e fu colpita a morte quando si volle caricarla soverchiamente di servizi. (*Oh! Ilarità*)

Facciano tutti i deputati, dice l'on. Mellana, come ho fatto io, depongano la medaglia e si sentiranno dire la verità in faccia in qualunque luogo si presentino.

Rammenta che in seno dei Consigli provinciali vi sono bravissimi giovani che un giorno saranno chiamati a far leggi.

Termina, raccomandando di non ispargere il disprezzo sulle istituzioni popolari. Il 2 dicembre fu provocato dal disprezzo a queste istituzioni.

CANTELLI (ministro). L'on. Mellana gettò al ministero un'accusa che si scolpa da sè. Non è possibile che questi abbia detto cose tanto stravaganti sul potere esecutivo come quelle che il deputato Mellana gli ha affibbiate. Del resto, l'on. Mellana sa meglio d'ogni altro che quando si parla alla Camera non si è sempre padroni della propria parola.

Smentisce le accuse dell'on. Mellana riguardo al contegno del governo verso l'on. Elia. Il governo non ha creduto d'offendere l'on. Elia, sbalestrandolo, come disse il Mellana, a Ferrara, quasichè Ferrara fosse la Siberia.

Anzi trasferendo l'on. Elia vicino al suo luogo natale, si credette di fargli un piacere.

In quanto al prefetto di Alessandria, il ministro dell'interno sostiene che tutti i deputati di quella provincia sono unanimi nel lodarne l'amministrazione.

Per ciò che riguarda il prefetto di Sassari, il ministro dimostra che al momento della fuga di Garibaldi, egli non poteva esserne edotto.

Dubita poi che il prefetto di Alessandria abbia espresso verso la deputazione provinciale sensi quasi ingiuriosi.

Il ministro risponde pure poche parole al deputato Nicotera per ciò che riguarda gl'incombenti della deputazione provinciale come autorità esecutiva. Gli dice che basta leggere le leggi sui lavori pubblici, di finanza e di pubblica sicurezza per convincersi che talvolta la deputazione provinciale viene delegata dal governo a compiere atti esecutivi.

Voci. Ai voti! Ai voti!

La chiusura è messa ai voti ed approvata.

CORRENTI, presidente della Commissione, rammenta che fino da principio essa Commissione esponeva il desiderio che nessuna materia estranea venisse ad intralciare l'andamento di questa legge. Venne la proposta Peruzzi, e sopra questa la Commissione non dissimulò la sua opinione, che sarebbe stato meglio rinviarlo alla sua sede naturale, cioè alla legge comunale e provinciale; fu soltanto in omaggio alla volontà della Camera che la Commissione si occupò della proposta Peruzzi.

La Commissione non intende che questa riforma debba pregiudicare le riforme future, nè essa è intenzionata di entrare a rispondere a tutti gli oratori. Si viaggiò un po' in America, un po' nel Belgio, un po' in Inghilterra, si parlò di molte cose, ed il discorso dell'on. Mellana fu il vero *coronamento dell'edificio* della confusione che la proposta Peruzzi ha gettato nella Camera, e della vastità dell'argomento.

Dopo avere parlato dei tre uffici distinti ai quali sopraintende la deputazione provinciale, l'oratore dichiara che la Commissione accetta l'ultima parte dell'emendamento Raeli, perchè la crede indispensabile.

(La Camera è disattenta — le conversazioni sono molto rumorose).

L'on. Correnti dichiara che accetta l'emendamento Lanza, sebbene non lo creda nè strettamente necessario, nè urgente per ora. Termina dicendo che in un certo caso si asterrebbe dal votare, ma i rumori della Camera c'impediscono di udire distintamente le sue parole.

PERUZZI risponde per un fatto personale al deputato Brunetti, il quale disse che la consorteria alla quale apparteneva l'on. Peruzzi era la peggiore di tutte. Deplora che i partiti avversi adoperino questi modi, ma rammenta che i consorti tanto accusati sono quelli che sacrificarono tutto all'idea della libertà e dell'indipendenza italiana. In compagnia di loro l'on. Peruzzi dichiara di trovarsi in buonissima ed onorata compagnia.

ASPRONI e **MELLANA** parlano brevemente per un fatto personale.

CRISPI dichiara che egli ed i suoi amici voteranno la questione sospensiva perchè essi vogliono che la questione rimanga impregiudicata.

PRES. mette ai voti la questione sospensiva dell'on. Righi, redatta nei seguenti termini:

« La Camera confidando che nella riforma della legge comunale e provinciale verrà attuato il concetto dell'emendamento Peruzzi, passa all'ordine del giorno. »

È approvata a grande maggioranza. Votarono in favore di essa tutta la sinistra, i centri sinistro e destro e buona parte della destra.

La seduta è sciolta alle 6 1|4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— In data del 6, la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna reca:

Ieri mattina di pieno giorno in una delle località più centrali e popolate della città consumavasi un'audacissima grassazione. Alle undici ant. circa, tre malfattori entrarono nello studio del signor Luigi Trebbi agente di casa Ratta, situato al pian terreno del palazzo Ratta nella piazza Calderini. Costoro appena entrati si gettarono sul Trebbi, uomo avanzato in età, gli bendarono gli occhi, e lo depredarono dell'orologio e del denaro che aveva in saccoccia, circa 900 lire, indi tranquillamente uscirono e chi s'è visto s'è visto. Il Trebbi era solo in quel momento, e rimase per tal guisa paralizzato da non poter dare altri particolari circa i suoi aggressori che questi; e cioè, che erano giovanetti dell'apparente età dai 16 a 20 anni circa, assai civilmente vestiti!

— All'*Amico del Popolo* di Bologna del 4, il sig. Pietro Savini scrive da Faenza:

Con dolore e sorpresa ho udito che pel fatto accaduto tra il giovine Zattini e me, si è in Faenza, parlato di assassinio, di agguato; tal voce ripetuta dai giornali (con quanta conoscenza di causa, generosità e buona fede, giudichino gli onesti) diè alla autorità pretesto per gettare nel carcere molti innocenti. Mi duole che la vertenza abbia avuto una triste soluzione, è mio dovere, è mio diritto palesare la verità. Giunsi solo sul luogo del convegno, e solo vi trovai Zattini: esplodemmo vari colpi; egli ne rimase ferito ed io pure. Il bollore dello sdegno non fece ad alcuno di noi considerare che mancavamo alle leggi ed alle regole fondamentali di tali partite d'onore, e non ci lasciò considerare le conseguenze. Questo, e null'altro è il vero. Sono persuaso che il mio avversario vorrà a tempo opportuno lealmente confermare quanto io asserisco.

Sullo stesso argomento scrivono da Faenza al *Romagnolo* di Ravenna del 5:

« Scrivete pure che non è vero il cosidetto *assassinio* del povero Zattini, e che nulla di proditorio, d'insidioso, di vile vi fu in quella partita, essendosi trattato realmente di *un vero convegno* o *scontro* anche selvaggio se così volete chiamarlo; ma senza che nulla possa coonestare la parola *assassinio.* »

— Nei giorni testè decorsi, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* del 5, mercè la solerzia dell'ufficio di pubblica sicurezza di Terni, è stata scoperta una vasta associazione di malfattori che commettevano ingenti furti di qua e di là dal confine; e ne sono stati arrestati già quindici, fra i quali una donna, certa Vitt. P..., sorpresa a Ponte Corese mentre, carica di molti oggetti preziosi, stava per rientrare nel territorio pontificio. A questa pericolosa associazione pare che si debbano imputare i furti commessi di recente a danno del Monte Pio di Rieti, dell'orefice Molinari di Terni, dell'albergatore Menghini di Narni, della principessa Wittgenstein di Roma ed altri. Quasi tutti gli arrestati appartengono allo Stato pontificio.

— Al *Corriere delle Marche* del 5 telegrafano da Firenze essere probabile, che alla convenzione stipulata fra il ministro dei lavori pubblici ed il signor De La-Hante, per la Società Adriatico-Orientale, sia apposta un'appendice, la quale stabilisca un approdo settimanale ad Ancona con 5 ore di fermata; l'aumento di sovvenzione per questo approdo sarebbe di L. 3 per lega.

— Si dice, scrive il *Corriere Mercantile* di Genova del 5, che sia oramai compiuto l'armamento della pirocorazzata *Castelfidardo*, al cui bordo è passato lo stato maggiore e l'equipaggio della pirofregata *Duca di Genova*.

— L'uragano che imperversò l'altro ieri nel nostro golfo, scrive il *Dovere* di Genova del 5, mise a novella prova lo spirito gagliardo e generoso dei nostri uomini di mare.

Nella notte dal 2 al 3 partivano dalla spiaggia di Pegli alcune barche di pescatori le quali trovaronsi improvvisamente avvolte da un vento infuriato che si scatenava da tramontana. Le barche — crediamo che fossero quattro — e i venti uomini che contenevano, erano in procinto di sommergersi. La burrasca li sbatteva, e li spinse lungi circa 4 o 5 miglia, non tanto però che non fossero visti dagli abitanti del paese di Prà. L'idea d'un aiuto fu spontanea. Venti pescatori di Prà saltarono solleciti su due barche, e, sprezzando l'infuriato elemento e la vita loro, diedero forza ai remi, e si avviarono in alto mare a soccorso dei pericolanti pescatori e confratelli. Arrivarono in tempo! Quattro ore bastarono per l'opera del salvataggio! A compimento di soccorso giunse dippoi un vapore rimorchiatore che crediamo fosse il *Gagliardo*.

— Il *Confine Ligure* di Sanremo del 4 annunzia che in Airole, mandamento di Ventimiglia, nella notte del 28 febbraio al 1° marzo fu perpetrato un orribile delitto. Un certo Antonio Viale detto *Baluni* fu ucciso a colpi di coltello nel petto. La mattina fu trovato sulla porta dell'oratorio freddo cadavere. Si ignorano finora i motivi del delitto e l'assassino.

— La *Patria* di Napoli del 4 scrive che in quella città, dal mezzodì del 2 a quello del 3 febbraio si ebbero a deplorare due omicidii e cinque ferimenti.

Nelle prigioni di Castel Capuano uno dei detenuti era ucciso con sedici colpi di pugnale. Egli apparteneva alla famiglia dei camorristi, che anco in un carcere esercitano il loro turpe mestiere, e che lo esercitano duramente. Nulla di più facile che le sue cupidigie di ogni maniera abbiano provocata una reazione, e che le vittime si siano ribellate contro il loro carnefice. Dei detenuti nel salone, dove quell'uomo fu trafitto, nessuno sapeva chi lo avesse ucciso, nè alcuno era ferito. Parrebbe adunque che non vi sia stata lotta corpo a corpo, ma aggressione di tutti contro chi a tutti s'imponeva prepotentemente. Le sedici ferite confermerebbero la opinion nostra, ed al tempo stesso attesterebbero che di armi non fosse penuria in quel salone. Il fatto è assai grave, e non può non dar luogo a scrupolose investigazioni, tanto più in un tempo nel quale la quistione delle carceri deve preoccupare il governo, come conseguenza dell'agitazione ch'essa ha provocata nell'opinion pubblica, della quale fecesi interprete tutta la stampa.

La scena di sangue avvenuta in Castel Capuano attesterebbe che il rigorismo dei regolamenti carcerari è impotente a precludere la via all'introduzione di armi insidiose nelle carceri.

Al corso Vittorio Emanuele ieri mattina vedevasi il cadavere di un'uomo ucciso da due colpi di pugnale. Egli era decentemente vestito, e senza cappello. Fino alle 5 pomeridiane di ieri nessuno avea riconosciuto chi fosse quell'individuo; e quindi alle prime indagini mancava il solo punto di partenza, che può dischiudere la via per giungere alla scoverta dell'uccisore.

— In data del 2, il *Giornale di Sicilia* di Palermo scrive:

Per segrete rivelazioni la questura venne a conoscenza come autori del sequestro del ragazzo Di Salvo, testè consumato in Morreale, fossero stati tre giovanetti il maggiore dei quali non contava più di 19 anni, e che il disgraziato fanciullo appena preso d'in sulla pubblica piazza mentre era ivi intento a trastullarsi, fosse stato da quei precoci ribaldi trasportato fuori il paese ed affogato in un fosso da letame, ove giacevano in putrefazione corpi di animali.

Spedivasi tosto sul luogo il delegato sig. Serafino Marchione, il quale durante la notte ora scorsa riusciva, mediante abili pratiche, ed arrestare i tre imputati e ad accertare la esistenza del cadavere del disgraziato fanciullo nel punto stato indicato.

I tre arrestati, già confessi, furono deferiti all'autorità giudiziaria.

— L'*Avvenire* di Napoli del 4 annunzia che, il signor Sersale, ricevitore del registro e bollo a Castellamare di Stabia, che si rese latitante dopo avere commesso un vuoto di cassa, è stato arrestato.

— I giornali di Sicilia del 3 annunziano che, il Consiglio comunale di Messina, nella seduta che tenne il 26 febbraio decorso, deliberava di dare un milione, come rata di consorzio, a quella Compagnia che volesse intraprendere la costruzione della ferrovia da Messina a Patti, e di aggiungere altre 500,000 lire quando i lavori fossero incominciati nel corrente anno e terminati nel corso dell'anno 1871.

Fortuna e poi dormi — La *Lombardia* del 5 corrente annunzia, che il premio di lire centomila dell'ultima estrazione del Prestito Nazionale 1866 fu vinto da una cartella di lire 20 mila, che il conte Francesco Turati acquistava pochi giorni sono dalla ditta Zaccaria di Pisa di qui per conto della marchesa Maria Rosalez, nata Manasse.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha aperta un'ampia e calorosa discussione sull'emendamento dell'on. Peruzzi, l'ha continuata per quattro giorni, ed ha finito per votare la proposta sospensiva!

La sinistra, fautrice, come essa pretende, d'ogni riforma liberale, ha votata la proposta sospensiva, malgrado la sua forma di fiducia nelle promesse del ministero. Si fu l'emendamento dell'on. Lanza, diretto ad escludere i membri del Parlamento dalle deputazioni provinciali che ha spinta la sinistra ad appoggiare la mozione sospensiva. Se l'emendamento della Commissione era adottato, poteva la sinistra votar contro l'emendamento liberale dell'on. Lanza? Pure essa non voleva saperne della proposta Lanza. Che fare? Votar la sospensiva e mandar a monte ogni risoluzione di massima e di principio.

Innanzi che la discussione cominciasse e fossero presentati altri emendamenti, noi avevamo espresso l'avviso che la proposta sospensiva fosse la migliore, per rimandare alla riforma della legge provinciale la modificazione proposta; ma bisognava votarla allora e non perdere quattro giorni e dare al paese lo spettacolo d'una discussione seguita da un risultato negativo, che si poteva ottenere senza tanto sfoggio di discorsi.

Il voto con cui fu chiusa la seduta rende inutile il fermarsi sulla discussione che l'ha preceduto.

Il Comitato privato della Camera ha, nella seduta di stamane (6), terminata la disamina del progetto di legge, già votato dal Senato, intorno alle miniere, cave, torbiere, ecc.

Vi è intervenuto l'on. ministro d'agricoltura e commercio, il quale difese il progetto; ma il Comitato ha finito col deliberare che il progetto si debba respingere.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Avana, 5. — Gl'insorti furono sconfitti e sono inseguiti energicamente.

Parigi, 5. — *Corpo legislativo* — L'emendamento Picard fu respinto con 211 voti contro 22. L'emendamento del terzo partito sviluppato da Martel, fu respinto con 178 voti contro 56.

Washington, 5. — Grant ha nominato, e il Senato ha confermato, Washburne agli affari esteri, il generale Schofield alla guerra, Steward alle finanze, Cox, ex-governatore dell'Ohio, all'interno, Bory alla marina, Creswel alle poste, Hoare alla giustizia.

Parigi, 6. — Si ha da Bukarest che se il partito Bratiano trionfasse nelle elezioni, il Principe scioglierebbe nuovamente la Camera.

Vienna, 6. — La *Presse* smentisce che la Serbia abbia indirizzata una nota minacciosa alla Turchia ed afferma che le relazioni fra Belgrado e Costantinopoli sono eccellenti. Aggiunge che lo scambio recente di note fra la Serbia e la Porta riguarda solo lo sgombero di due piccole fortezze situate sul territorio serbo ed occupate finora da una guarnigione turca.

Trieste, 6. — La sottoscrizione al prestito della città di Bari procede benissimo; puossi prevedere fin d'ora un esito assai favorevole.

Washington, 6 — Shermann fu nominato generale in capo.

Madrid, 6 — *Cortes* — La proposta di Orense di sopprimere la regia dei sali e dei tabacchi fu rinviata alla Commissione.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 6 marzo

	5	6
Rendita francese 3 %	71 05	71 —
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	56 60	56 35
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	482 —	481 —
Obbligaz. »	232 50	232 50
Ferrovie Romane	53 —	50 —
Obbligaz. »	125 50	126 25
Ferrovia Vittorio Emanuele	54 —	53 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	— —	166 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/2
Credito Mobiliare francese	286 —	280 —
Obblig. della Regia tabacchi	427 —	426 —

Vienna, 6

Cambio su Londra 123 10

Londra, 6

Consolidati inglesi . . . . . 93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 6 marzo

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	58 72	d.	58 67
3 %	C. l.	36 90	d.	36 85
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 3/4	d.	— —
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	82 60	d.	82 50
Id. 6 % Regia Tabacchi carta	C. l.	441 —	d.	440 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1600 —	d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1715 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	205 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	178 1/2	d.	177 1/2
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	288 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 —	d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	C. l.	448 —	d.	447 1/2
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 —	d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 —	d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	176 —	d.	175 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	C. l.	405 —	d.	400 —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 74	d.	20 72

Prezzi fatti del 5 % 58 70 - 72 1/2 fc.

Borsa di Genova del 5 marzo.

		Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 80	58 90
» » »	f. m.	58 95	59 —
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1708 —	— —
» »	f. m.	1718 —	1716 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	400 —	400 —
Az. ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 5 marzo.

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %		— —	— —
» » 5 %	f. c.	— —	59 58
Az. Banca Nazionale		— —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali		285 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali		— —	173 —
» Beni demaniali		449 —	— —
» Città di Milano 1860		80 —	— —

Borsa di Torino del 5 marzo.

Corso legale 58 95

Banca Nazionale C. d. m. in c.

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 67 a 20 75

TEATRI DEL 7 MARZO

TEATRO DELLA PERGOLA (Ore 7 1/2) — Opera *Don Sebastiano.* Ballo *Brahma.*

TEATRO PAGLIANO (Ore 8) — Opera *Il degonda.*

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — *Le famiglie illegali.*

TEATRO ROSSINI (Ore 8) — *Ginevra degli Almieri.*

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA (alle ore 8) — Commedia, *La Gazza Ladra*; ballo, *La Figlia del Diavolo.*

TEATRO GOLDONI (alle ore 8) — Commedia, *L'arrivo dell'arcivescovo Fénélon*; ballo, *Le avventure di un maestro di ballo.*

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

PRESTITO A PREMII
DELLA CITTÀ DI BARI
DELLE PUGLIE

composto del Capitale di **9 MILIONI** rimborsabili in

27 milioni 350,000 lire

Deliberazioni Municipali e Provinciali 31 dicembre 1867 e 28 gennaio 1868
Approvato con Decreto Reale 11 gennaio 1868.

90,000 Obbligazioni emesse a L. 100 - pagabili in sole 87 - rimborsabili in L. 150 mediante 180 Estrazioni

30,000 PREMI

da L. **500,000 - 300,000 - 150,000 - 100,000 - 70,000 - 60,000 - 50,000 - 45,000**
40,000 - 25,000 - 10,000 - 5,000 ed altri minori come risulta dal Prospetto in calce
Pagamenti in valuta legale corrente dello Stato.

LA PRIMA ESTRAZIONE COL PREMIO DI LIRE **100,000** ecc. ecc.
avrà luogo eccezionalmente al 10 *Luglio* p. v.

Il pagamento dei Premii e Rimborsi si farà semestralmente al 1° maggio e 1° novembre in *Italia* ed all'*Estero.*

Le Estrazioni sono trimestrali e semestrali ed avranno luogo pubblicamente presso il *Municipio di Bari.*

Il COMUNE DI BARI **garantisce l'esatto pagamento** delle sue Obbligazioni, accessorii e Premi, mediante il vincolamento di tutte le sue rendite, provenienti tanto da beni immobili quante da tasse dirette ed indirette, e ne assicura, **a maggior garanzia dei portatori**, il pagamento, mediante un Deposito **di sua proprietà** presso la Banca Nazionale di **3 milioni** di L. in rendita, e cioè di oltre Lire **250,000** di annua rendita Consolidato Italiano **5** per **0|0** — Ad ulteriore garanzia dei portatori delle Obbligazioni il **Comune di Bari** si obbligò nel tenore del seguente articolo (X° *del Contratto*):

Il Municipio di Bari si obbliga di pagare Rimborsi e Premi del Prestito ai portatori delle Obbligazioni netti ed indiminuiti da qualunque prelevamento o tassa di qualunque specie ed a favore di qualsiasi ente giuridico per qualunque titolo o causa nessuna esclusa ed eccettuata.

VERSAMENTI

Lire **10** — all'atto della sottoscrizione;
» **10** — dal 1° al 5 aprile 1869 e cioè al riparto delle Obbligazioni contro consegna del Titolo provvisorio;
» **10** — dal 1° al 5 maggio 1869;
» **20** — dal 1° al 5 luglio 1869;
» **20** — dal 1° al 5 ottobre 1869:
e Lire **20** — meno Lire **3** — quale bonifico pel complessivo delle rate già pagate, quindi sole
» **17** — al 5 gennaio 1870.

In tutto Lire **87** in valuta legale corrente nello Stato.

La SOTTOSCRIZIONE sarà aperta nei giorni 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 marzo 1869

nei luoghi seguenti:

IN BARI presso il Palazzo Municipale
» » la Succ. Banco di Napoli
» » la Succursale del Banco Compagnoni Francesco, via Argiro
IN FIRENZE » la Cassa Nazionale di Sconto Toscana
» » la Succ. della Ditta Compagnoni F, presso Barlassina frat., via Lambertesca, 11.
» » i sigg. B. Testa e C.
IN NAPOLI » i sigg. A. Auverny e C.
» » i sigg. Feraud e figli
» » il sig. Raff. Petrucci e C.

IN CAGLIARI presso i signori Pala G. e Cugia Torello
IN LIVORNO » la Cassa Nazionale di Sconto Toscana
IN GENOVA » il sig. A. Carrarae e sigg. G. Vico e C.
IN PADOVA » il sig. Jacur Moisè Vita
IN PISA » il sig. J. Vito Pace
IN SASSARI » il sig. Masala Budroni
IN TORINO » la Banca Franco-italiana
IN VENEZIA » i sigg. A. Errera e C.
» » il sig. Tomich Pietro
IN PALERMO » il sig. Chiaramonte Bordonaro
IN ROMA » i sigg. Marignoli e Tomassini

IN VERONA presso i sigg. figli di Laudadio G.
IN MILANO » il sig. Giulio Belinzaghi
» » i sigg. Cavajani Oneto
» » i sigg. Spagliardi G. e A. e C.
» » i sigg. Burocco e Casanova
» » i sigg. L. D. Levi e C.
» » il sig. Compagnoni Francesco, Banco di Prestiti, Galleria Vittorio Emanuele, n[i] 8 e 10
IN TRIESTE » il sig. Diana Michele
» » il sig. Cesare Errera e C.
» » il sig. I. Weisenfeld

Nelle altre Città d'Italia le sottoscrizioni si ricevono presso i *Banchieri, Cambia-Valute* e *Negozianti.*

I PROGRAMMI SI DISTRIBUISCONO GRATIS.

Specialità del Prestito

È indubitato che essendo fissato il rimborso per ogni **Obbligazione** in lire **150**, mentre l'effettivo prezzo d'acquisto di ciascuna risulta di sole lire **87**, pagabili in comode rate, così al compratore ne viene un utile certo di lire **63** sul Capitale, le quali stanno alle **87** pagate nella giusta proporzione del **72,41** per **0|0**;

È positivo che le **Obbligazioni** essendo in totale limitate al numero di sole

90,000

presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei Premii, i quali elevandosi al numero di ben

30 mila,

incontestabilmente **superano di molto** il quantitativo di quelli assegnati ad altri Prestiti in corso;

RIASSUNTO

dei 30,000 Premii e 90,000 Rimborsi formanti complessivamente la succitata somma di 27 milioni 350,000 lire

Quantità dei Premi	DETTAGLIO	Importo complessivo dei Premii	Quantità dei Premi	DETTAGLIO	Importo complessivo dei Premii
N. 1	da L. 500000	L. 500000	N. 465	Riporto	L. 10681000
» 1	» 300000	» 300000	» 20	da L. 1500	» 30000
» 1	» 150000	» 150000	» 311	» 1000	» 311000
» 20	» 100000	» 2000000	» 98	» 800	» 78400
» 1	» 70000	» 70000	» 307	» 600	» 184200
» 2	» 60000	» 120000	» 74	» 500	» 37000
» 40	» 50000	» 2000000	» 147	» 400	» 58800
» 49	» 45000	» 2205000	» 1718	» 200	» 343600
» 49	» 40000	» 1960000	» 15660	» 100	» 1566000
» 20	» 25000	» 500000	» 11200	» 50	» 560000
» 2	» 10000	» 20000		Premii form.	
» 60	» 5000	» 300000	N. 30000	complessivam.	L. 13850050
» 118	» 3000	» 354000			
» 101	» 2000	» 202000	» 90000	Rimb. a 150	» 13500000
N. 465	Riporto	L. 10681000		Tot. fra Premi e Rimb.	L. 27350000

Specialità del Prestito

È positivo che le Obbligazioni degli altri Prestiti comparsi sinora man mano che sono estratte si rimborsano, e, venendo ammortizzato, cessano d'avere un valore; **mentre invece quelle di Bari** continuando — anche dopo sortite con rimborso o premio — a concorrere **egualmente e sempre a tutte** le successive Estrazioni, conserveranno ancora un valore reale, cioè quello delle grandi probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Per questa combinazione adunque — **estranea agli altri prestiti** — ben a ragione si può dire che le Obbligazioni di quello della **Città di Bari** rappresentano un doppio Capitale, l'uno positivo nel rimborso di **150** Lire, l'altro d'apprezziazione per la continua concorrenza a tutte le vincite.

NB. DOMANI ULTIMO GIORNO
per la Sottoscrizione suddetta.

BALSAMO ANTIREUMATICO

Questo BALSAMO dopo oltre 20 anni d'esperienza gode ora di una incontrastabile superiorità su tutti gli altri specifici per la cura dei dolori reumatici ed artritici.
L. 1 la Boccetta con istruzione.
Si vende alla Farmacia CIUTI, via del Corso, n. 3.

ALLE PERSONE deboli per fatiche, occupazioni o malattie gravi o che soffrono attacchi dei nervi, si raccomandano le

PILLOLE del dottore RICHARD

rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute con accessi di piacere, con assuefazioni segrete e che sono impotenti anche per età avanzata. ecc., ecc. — Prezzo della scatola coll'istruzione L. 12.
Deposito in Firenze nella R. farmacia Garneri, via Proconsolo, n. 16

Trattato della guarigione facile e sicura

DELLE ERNIE

senza operazioni chirurgiche, del dott. ULMANN
Ciascuno può guarirsi da se stesso

Prezzo dell'opera L. 2. — Si spedisce in Provincia contro vaglia postale di L. 2 e 10 — A Firenze *Libreria Bettini* e presso l'*Emporio Librario* di *A. Dante Ferroni*, via Panzani, n. 18.

LEZIONI
DI
LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, piano 2°, Firenze.

LA CONTESSA DI ALBANY

per ALFREDO DI REUMONT
Traduzione dal tedesco
da **Augusto di Cossilla**
Un vol. L. 5.

Dirigersi all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18 — Si spedisce franco contro vaglia postale equivalente.

Si vende anche presso i principali librai.

SOCIETÀ ITALIANA
PER LE
STRADE FERRATE MERIDIONALI

Volendosi aggiudicare al miglior offerente l'esercizio del GRANDE ALBERGO che la Società sta costruendo in BRINDISI s'invitano coloro che vi aspirassero a trasmettere le loro offerte non più tardi del 30 aprile p. f., a questa Direzione Generale in Firenze, via dei Renai n. 17.

COLORIGÈNE
RIGAUD

LIQUIDO RIGENERATORE
DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI

In otto giorni al maximum, senza l'impiego di alcun altro istantaneo, rende ai capelli il suo colore primitivo, senza sporcare la pelle nè macchiare la biancheria, e senza presentare nel suo uso il menomo pericolo. Il Colorigène differisce intieramente da tutte le Tinture a base di nitrato d'argento, vendute fino ad oggi giorno, e che abbisognano dell'impiego di due o tre liquidi differenti. Si prega caldamente il pubblico, al quale si garantisce il successo d'esigere la firma di Rigaud e C., autori, sul collo di ogni flacon.

Rigaud e Comp., profumieri a Parigi, rue Richelieu, 45.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e F Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Roberts, farmacia della Legazione Britannica. In Bergamo, presso il sig. Terni.

L'IDRO-ANATERINO
DI BOCCA

Soffrendo io da parecchi anni un male ragguardevole di bocca, e restando senza frutto ogni e qualunque tentativo, dovetti vedere che denti del tutto sani cadevano di bocca l'uno dopo l'altro, e quelli che si trovavano ancora in bocca, potevano esser mossi più e più gettava sangue ad ogni menomo urto inoltre dalla lingua, e che la gengiva andava struggendosi, e si spargeva per la bocca un cattivo odore al sommo molesto, il che m'indusse a fare una prova col generalmente lodato idro-anaterino di bocca. Già dai primi esperimenti trovai, che non solo il cattivo odore si era dileguato, ma che la gengiva si era pure rinforzata, e che i denti poco a poco andavano rassodandosi, di modo che in breve spazio di tempo, la mia bocca si ristabilì, ed ora, mosso da viva riconoscenza, depongo a pubblica cognizione il presente certificato, in seguito della candida verità e compartisco a questa eccellente acqua la ben meritata lode, colla brama che essa possa essere anche ad altri di giovamento.

Vienna
Conte GIUSEPPE STENZL m. p.

Depositi: Firenze, *presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farmacia L. F. Pieri, via Condotta; F. Compaire*, Al Regno di Flora, *via Tornabuoni, n. 20.* Torino, *Agenzia D. Mondo.* Genova, *farmacia Bruzza.* Milano, *farmacia Moja; C. Sieber e Comp.* Ancona, *Quirino Brugia.* Brescia, *farmacia Girardi.* Napoli, *farmacia Bercanstel; farmacia Omeopatica.* Venezia, *farmacie Zampironi; Botner; Ponci; De Rossi.* Udine, *farmacia Filipuzzi.* Padova, *farmacia Damiani.* Pordenone, *farmacia Roviglia.* Roma, *farmacia Marignani.* Trieste, *farmacia Serravallo.* Sinigallia, *farmacia Belfanti.* Como, *drogheria Pagliardi.* Bologna, *Stabilimento chimico di C. Bonavia.* Perugia, *farmacia Vecchia.* Livorno, *farmacia Crecchi.* Verona, *farmacia Frinzi.* Mantova, *farmacia Carnevavali.* Treviso, *farmacia Zannini.*

AFFITTASI un quartiere composto di 3 stanze, un camerino, cucina e terrazza per uso di fotografia, corso dei Tintori, n. 35, piano ultimo. Firenze, L. 500 all'anno. Per le trattative via del Cornò, n. 1, p° 3°, ove potrà pure combinarsi l'affitto per lire 20 al mese di una camera ammobiliata.

[illegible] della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE
MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra 1862 — Parigi 1855 — Bordeaux 1865 — Parigi 1867

PASTIGLIE
DI
DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)
CONTRO IL MALE DI GOLA
e le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici de Europa contro i mali di gola, angine e [illegible] dei ragazzi, lo scorbuto, le ulcerazioni et le infiammazioni della bocca, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionata dal tabacco, et guariscono gli effetti perniciosi del mercurio ecc. Queste pastiglie sono preziose ai signori Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti, poichè esse facilitano l'estensione della voce e tempereranno le fatiche della gola. Prezzo L. 2,50.

POLVERE ED ELIXIR
DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Questa polvere e questo elixir dotati di un sapore ricreante, rinfrescano la bocca e la gola, danno all'alito un piacevole profumo e alle labbra un colore vivo e attenuato, esse fortificano le gengive, imbianchiscono e consolidano i denti, impediscono la tarla, calmano istantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell'Elixir L. 2,50.

L'Opiato dentifricio a la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. [illegible]

DEPOSITI.

Parigi, farmacia Detham, faubourg St-Denis, 90.

Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — [illegible] farmacista. — Lucca, Pellegrini. — Pisa, Petri. — Spedizione contro vaglia postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

SI DOMANDA UN POSTO di apprendista in una casa di commercio in Italia pel figlio d'un negoziante della Svizzera di 17 anni che ha già funzionato in commercio e conosce perfettamente il francese ed il tedesco. Indirizzarsi a Mattmann et C.e commissionari e spedizionieri a Lucerna, Svizzera.

BANCO DI PRESTITI A PREMII

DELLA DITTA **JACOB PASSIGLI** DI FIRENZE
Via Calzaioli, negozio di Cambia-Valute sul canto di Condotta presso la Piazza della Signoria e al suo Banco in faccia, N. 1, p. 1°

Prestito a Premii della Città di BARI delle Puglie garantito su tutte le rendite del Comune, mediante deposito presso la Banca Nazionale di **3** Milioni in Rendita.

Sottoscrizione pubblica con versamenti rateali per l'importo di **L. 87**, come è descritto nei programmi che vengono somministrati gratis a qualunque li richieda.

Ogni **Obbligazione** verrà rimborsata dal Comune con **L. 150** in valuta legale dello Stato, e oltre questo rimborso **concorrono** per l'intiero corso di **180 estrazioni** ai **30,000 Premii** assegnati alle medesime, e possono essere favorite dalla sorte a molti Premii nel corso delle suddette Estrazioni, riconcorrendo sempre ancorchè favorite da Rimborso e Premio.

Fra i **Premii** di varie categorie ed importo, havvene UNO di L. **500,000**, UNO di **300,000**, UNO di **150,000**, VENTI da **100,000**, UNO di **70,000**, DUE di **60,000**, QUARANTA di **50,000**, QUARANTANOVE di **45,000**, QUARANTANOVE di **40,000**, VENTI di **25,000**, ed in proporzione da **10,000, 5,000, 3,000, 2,000, 1,500, 1,000, 800, 600 lire**, ecc.

Il tutto come dal Programma che viene distribuito — Tutti i Premii ascendono alla cifra complessiva di **13 milioni, 850 mila lire.**

La Sottoscrizione suddetta sarà aperta nei detti locali per conto della Casa FRANCESCO COMPAGNONI di Milano, nei giorni **3, 4, 5, 6, 7, 8** marzo 1869
dalle ore 10 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane.

Il Pagamento della Sottoscrizione del 1° versamento è di Lire **10** in valuta legale corrente dello Stato.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA
DOTT. CARLO ORIO

Milano, via Bigli, N. 1
DECIMOTERZO ESERCIZIO
Settimo Anno di importazione dal Giappone

Il ***Dott. CARLO ORIO*** (che con piena soddisfazione de' suoi Associati recò nella decorsa stagione ottimi cartoni a un prezzo più mite delle altre Associazioni e cioè a sole L. 19 per cartone, compresa la provvigione) ripartirà egli stesso pel Giappone a farvi scelta provvista di Cartoni Seme Bachi per l'allevamento 1870. L'associazione è aperta a condizioni convenientissime a tenore del Programma 31 gennaio p. p., che si spedisce a chi ne fa ricerca. La sottoscrizione e i versamenti si ricevono:

Presso il Dott. CARLO Orio in Milano, via Bigli, N. 1
» la Banca ZACCARIA PISA » via Meravigli
» la Banca FRATELLI NIGRA in Torino, via dell'Arsenale, n° 10.
» i sigg. Fratelli Boffi, in Mandrisio Canton Ticino.

NB. il Dott. ORIO può anche attualmente fornire ottimi Cartoni di Seme Giapponese originario a moderati prezzi.

BREVETTI d'invenzione in Italia ed Estero, marchi, disegni di fabbrica, commissioni di macchine, consulti e pareri, indicazioni sulla vendita dei Brevetti, corrispondenza nelle principali Capitali estere, legge comentata sulle privative industriali (L. 1 20) — Ufficio internazionale fondato nel 1864 — A. Rossi, direttore, Firenze, via del Fosso, n. 22.

EMICRANIE, MALI DI CAPO, NEVRALGIE
GUARIGIONE ISTANTANEA COL

GUARANA

di Grimault e Comp. farmacisti a Parigi.

È sufficiente esperimentare una sol volta questo medicamento per convenire sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un bicchier d'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violenti emicranie.

Depositi A Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti; A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — a Milano, farmacia Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e C., via Sala, n° 10. — a Livorno, farmacia G. Simi.

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)
QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 18, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grosse partite si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale spedisce contro vaglia i relativi campioni in provincia, via Cavour, 27, Firenze.

VADE-MECUM
LEGATI IN TELA AD USO PORTAFOGLI

Vade-Mecum per gli ingegneri, architetti, cottimisti, assistenti, capo-mastri, costruttori . . . . . . L. 2 —
Idem per medici, farmacisti e chirurghi . . . . . » 2 —
I suddetti legati in pelle cadauno . . . . . » 3 50
Idem per gli avvocati, notai, pretori e segretari di mandamento . . » 2 —
Idem per i sindaci, segretari, impiegati municipali ed amministrativi . » 2 —
Idem per i veterinari . . . . . » 2 —
I suddetti legati in pelle, cadauno . . . . . » 3 —

Si spediscono franchi per tutto il regno, a chi ne fa dimanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze, aumento di centesimi 30 per l'invio raccomandato.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.